

NOTA

Oggetto: **Resoconto sommario della sessione plenaria**
– **Bruxelles, 7 e 8 novembre 2002**¹

I. APERTURA DELLA SESSIONE

1. Il coordinamento delle politiche economiche

- a) Dibattito sulla relazione del Gruppo VI presieduto dal sig. Hänsch
(doc. CONV 357/02)

Nell'introdurre il dibattito, il Presidente si è congratulato con il sig. Hänsch e con tutti i membri del Gruppo per la relazione presentata alla Convenzione. Il Presidente ha rammentato che il mandato del Gruppo "Governance economica" non era facile poiché parlare di governance economica significa anche affrontare i contenuti stessi delle politiche. Egli ha affermato che, nonostante il Gruppo sia pervenuto a delle conclusioni su numerosi punti, la relazione solleva ancora molti problemi, che dovranno essere dibattuti dalla Convenzione.

¹ Il resoconto integrale della sessione plenaria è disponibile sul seguente sito Internet:
<http://european-convention.eu.int>.

Il Presidente ha rammentato l'obiettivo del dibattito, che non è la discussione dell'orientamento della politica economica che alcuni desidererebbero si sviluppasse all'interno dell'Unione, bensì la definizione di un quadro istituzionale che consenta all'Unione di condurre efficacemente una politica, a prescindere dall'orientamento di questa.

i) Relazione del Gruppo

Il sig. Hänsch ha presentato le seguenti conclusioni della relazione del Gruppo:

Si è delineato un ampio consenso sul mantenimento della ripartizione delle competenze tra l'Unione e gli Stati membri in materia di politica economica e di politica monetaria, in cui la competenza per la politica monetaria all'interno della zona euro è attribuita all'Unione, che la esercita tramite la Banca centrale, mentre la politica economica resta di competenza degli Stati membri.

Quanto alla politica monetaria è stato raggiunto un ampio consenso sul mantenimento dell'indipendenza della Banca centrale da influenze politiche e sul mantenimento della sua attuale struttura e del suo mandato, mentre la stabilità dei prezzi continua ad essere il compito prioritario della Banca. Alcuni membri tuttavia si sono espressi a favore di una maggiore trasparenza da parte della Banca centrale e hanno auspicato che il suo mandato sia esteso in modo da includere la crescita e l'occupazione.

Circa i metodi per migliorare il coordinamento delle politiche economiche, sociali, fiscali e occupazionali, il sig. Hänsch ha rammentato i quattro strumenti esistenti: gli indirizzi di massima per le politiche economiche, il patto di stabilità e crescita, il metodo di coordinamento aperto e l'armonizzazione fiscale.

I membri del Gruppo hanno espresso un netto accordo sul rafforzamento e sul miglioramento del coordinamento. Tuttavia non vi è stato consenso sul ruolo che la Commissione dovrebbe svolgere in tale rafforzamento. Il settore della fiscalità si è rivelato particolarmente sensibile. Benché la maggior parte dei membri abbia auspicato che il Consiglio, per quanto concerne la fiscalità indiretta, la tassazione delle imprese, l'imposizione dei prodotti energetici e la tassazione ambientale, legiferi a maggioranza qualificata nel quadro della procedura di codecisione, altri membri si sono opposti al ricorso alla maggioranza qualificata in questo settore.

Il Gruppo ritiene che il Gruppo Euro sia un importante strumento, in quanto sede informale di discussione tra gli Stati membri della zona euro e ha auspicato il mantenimento di questo carattere informale. Per quanto concerne le decisioni formali relative alla zona euro, un buon numero di membri del Gruppo ritiene che queste debbano essere prese dal Consiglio ECOFIN, cui partecipino unicamente gli Stati membri della zona euro.

Il Gruppo ha affermato che l'efficacia della rappresentanza esterna della zona euro nei consessi internazionali deve essere migliorata. Una parte del Gruppo ritiene che il Presidente del Gruppo Euro debba continuare a assicurare tale rappresentanza e altri membri hanno auspicato che una clausola di abilitazione nel trattato assegni questo ruolo alla Commissione, analogamente a quanto avviene nel settore della politica commerciale.

Vi sono state divergenze sulle proposte di nuova formulazione degli articoli 2, 3 e 4 del TCE e dell'articolo 2 del TUE in merito alle quali si sono contrapposti orientamenti politici diversi. Alcuni hanno raccomandato che si faccia riferimento alla piena occupazione, alla coesione sociale e territoriale e all'economia di mercato sociale. Altri hanno insistito sulla crescita sostenibile e sulla competitività. Il sig. Hänsch ha auspicato un dibattito nella sessione plenaria su questo punto, che esula dal settore di competenza del Gruppo.

ii) Dibattito in plenaria/conclusioni

Nel corso del successivo dibattito generale, è stato confermato il consenso del Gruppo circa il mantenimento dell'attuale ripartizione delle competenze tra l'Unione e gli Stati membri in materia di politica economica e monetaria, ossia:

- la competenza per la politica monetaria nella zona euro è attribuita all'Unione;
- gli Stati membri mantengono la competenza per la politica economica;

Analogamente, vi è stato consenso sulla necessità di includere gli obiettivi economici e sociali nel nuovo trattato costituzionale. Il Presidente ha affermato che, a tempo debito, il Praesidium valuterà, sulla scorta del dibattito, le possibili formulazioni atte a definire obiettivi che tengano conto degli aspetti sia economici che sociali; il Praesidium presenterà alla plenaria, in gennaio o febbraio, i suoi suggerimenti sul contenuto degli articoli riguardanti valori e obiettivi dell'Unione, destinati a trovare una collocazione nei primi titoli del trattato costituzionale.

Molti membri hanno chiesto un migliore coordinamento delle politiche economiche nazionali. Il che, per alcuni, significa potenziare il ruolo della Commissione.

È stato possibile giungere a un consenso sul fatto che la Commissione possa rivolgere un primo avvertimento, direttamente allo Stato membro interessato, sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche. Vari membri hanno inoltre appoggiato il suggerimento che il Consiglio prenda le decisioni sulla base di una proposta della Commissione, escludendo dal voto lo Stato membro interessato.

Quanto al patto di stabilità, l'idea predominante è che deve essere mantenuto, ma che costituisce uno "strumento politico" che non dovrebbe essere incluso nel trattato. Il Presidente ha tuttavia rammentato il carattere essenziale che esso ha per la stabilità di bilancio e il coordinamento delle politiche economiche.

In merito alla procedura per i disavanzi eccessivi, numerosi convenzionali hanno auspicato che la Commissione possa rivolgere un primo avvertimento allo Stato membro interessato da un disavanzo eccessivo. Per quanto attiene alle fasi successive, vari convenzionali hanno sostenuto l'idea che il Consiglio prenda le decisioni a maggioranza qualificata sulla base di una proposta della Commissione, continuando a escludere lo Stato membro interessato. Tuttavia alcuni si sono dichiarati contrari a questa idea: occorre che il Praesidium prosegua la riflessione.

In merito alla fiscalità, le competenze fiscali previste dagli articoli 93, 94 e 175 del trattato non sono state rimesse in questione. Quanto alle procedure stesse, un nutrito numero di convenzionali ha auspicato cambiamenti di procedura che consentano di progredire nel settore della politica fiscale, al fine di garantire il buon funzionamento del mercato unico, mediante l'inclusione nel trattato costituzionale di un elenco di misure a cui, in sede di Consiglio, sarebbe applicato il voto a maggioranza qualificata.

Per contro, i convenzionali che desiderano mantenere l'unanimità in materia fiscale, lo hanno ribadito con forza. Il Presidente ha pertanto concluso che la questione dovrà essere oggetto di un'ulteriore proposta alla Convenzione.

Quanto al metodo di coordinamento aperto, molti interventi sono stati favorevoli alla sua inclusione nel trattato, con disposizioni riguardanti i ruoli del Parlamento europeo e della Commissione. Il Praesidium rifletterà su come si possa includere il metodo di coordinamento aperto nel trattato costituzionale tenendo conto delle preoccupazioni espresse e sulla scorta della relazione del Gruppo presieduto dal sig. Amato, che presenterà le sue raccomandazioni nella prossima sessione plenaria.

Molti convenzionali hanno sottolineato le difficoltà che il Gruppo Euro dovrà affrontare dopo l'allargamento. Non vi è stato consenso sulla formalizzazione del Gruppo Euro. Il Presidente ha affermato che il Praesidium rifletterà al riguardo. Per quanto concerne le decisioni propriamente dette relative alla zona euro, alcuni hanno auspicato che esse siano prese dal Consiglio ECOFIN formato unicamente dagli Stati della zona euro, mentre altri hanno raccomandato il ricorso al metodo della cooperazione rafforzata.

Molti membri hanno chiesto di potenziare il ruolo delle parti sociali.

Benché il Gruppo non abbia proposto soluzioni concrete al riguardo, si è tuttavia delineata una chiara propensione per una rappresentanza unica della zona euro sul piano internazionale; il fatto che un numero elevato di Stati membri dell'Unione non faranno parte, almeno nel prossimo futuro, di tale zona pone tuttavia un problema. Sono stati formulati vari suggerimenti. Il Presidente ha proposto che il Gruppo VII, presieduto dal Vicepresidente Dehaene, li esamini e includa la questione nella sua relazione.

b) Dibattito sull'Europa sociale

(doc. CONV 300/02 + Cor 2 e doc. CONV 374/02)

Il Presidente ha aperto il dibattito ricordando che vari membri della Convenzione, sostenuti da alcuni altri, avevano chiesto che nella sessione plenaria si svolgesse un dibattito dedicato alle questioni sociali. Si tratta di una questione importante, cui i cittadini europei annettono considerevole importanza. Poiché la Convenzione ha il compito di affrontare questioni di carattere strutturale, il dibattito dovrebbe focalizzarsi sulle possibili modifiche delle disposizioni del trattato in vigore.

In molti interventi sulla questione è stato sottolineato che quest'ultima dovrà essere trattata in modo sufficientemente ambizioso nel futuro trattato costituzionale. La mancanza, nel trattato, di un riferimento alle questioni sociali non sarebbe compresa. Il trattato dovrebbe prevedere la creazione di un mercato sociale europeo; il mercato unico non è un fine in sé.

Vari oratori hanno indicato alcuni elementi specifici cui il trattato dovrebbe fare riferimento. Essi includono i diritti sociali fondamentali, la protezione sociale, la piena occupazione, la parità di genere e la necessità di proteggere i servizi di interesse generale.

Alcuni oratori hanno chiesto che si creino gli strumenti appropriati, necessari alla realizzazione degli obiettivi sociali dell'Unione. Per alcuni ciò presuppone un'estensione delle attuali competenze dell'Unione nel settore sociale. È importante per esempio che un approccio ambizioso in materia di

occupazione sia sostenuto da disposizioni che prevedono una legislazione adeguata in questo settore. È stata inoltre sottolineata la necessità di disporre di strumenti appropriati che favoriscano il coordinamento dei settori della politica sociale di cui rimangono responsabili gli Stati membri. Per alcuni ciò significa introdurre il metodo di coordinamento aperto nel trattato. Alcuni ritengono che il trattato debba riconoscere un'applicazione più estesa della politica sociale tramite l'inserimento di una clausola orizzontale. È stato inoltre affermato che il voto a maggioranza qualificata dovrebbe costituire la norma per tutte le decisioni nel settore sociale.

Vari oratori hanno sottolineato che è necessario attribuire un ruolo adeguato alle parti sociali e che ciò debba essere maggiormente riflesso nel nuovo trattato. Alcuni hanno altresì fatto riferimento all'utilità di consultazioni più ampie con la società civile.

La maggior parte degli oratori ha chiesto di creare un Gruppo della Convenzione incaricato dei problemi sociali.

Secondo un oratore non è possibile creare un unico modello sociale europeo. La politica sociale è principalmente una questione di pertinenza dei singoli Stati membri e tale dovrebbe rimanere; pertanto non vi dovrebbe essere alcuna estensione di competenza in questo settore.

Il Presidente ha concluso dichiarando che vi è un forte sentimento secondo cui l'idea di Europa dovrebbe essere più di un semplice mercato unico e ciò dovrebbe essere riflesso non solo negli obiettivi globali dell'Unione ma anche nelle sue politiche. È chiaro tuttavia che l'UE deve continuare ad essere competitiva rispetto al resto del mondo. Questi due elementi sono stati sollevati in seno al Gruppo "Governance economica" e dovrebbero entrambi figurare nel trattato costituzionale.

Vi sono state delle divergenze di opinione in merito alle competenze, ma alcuni partecipanti hanno chiesto di estendere le attuali competenze ed è stato anche suggerito di includere clausole orizzontali che facciano riferimento ad altri settori di intervento. Il conferimento di un ruolo appropriato alle parti sociali è stato largamente appoggiato.

Il Presidente ha preso atto che la creazione di un Gruppo “Europa sociale” è ampiamente appoggiata. Ciò avverrebbe secondo le consuete procedure, e nell’elaborazione del mandato del Gruppo si terrebbe conto dei risultati del dibattito della sessione plenaria.

- 2. Presentazione dello stato di avanzamento dei lavori del Gruppo IX "Semplificazione delle procedure legislative e degli strumenti" da parte del sig. Amato**
- 3. Presentazione dello stato di avanzamento dei lavori del Gruppo X "Spazio di libertà", "Sicurezza e giustizia" da parte del sig. Bruton**

I membri della Convenzione hanno ascoltato le presentazioni orali dei lavori dei Gruppi suindicati, che presenteranno la loro relazione nella prossima sessione (5 e 6 dicembre).

Venerdì 8 novembre

- 4. Proseguimento del dibattito preliminare sul progetto preliminare di trattato costituzionale**
(doc. CONV 369/02)

L'insieme degli interventi ha confermato il consenso emerso nella precedente sessione riguardo al carattere costituzionale del trattato e alla sua struttura.

Sono state altresì formulate osservazioni più specifiche:

- alcuni convenzionali hanno sottolineato che l’obiettivo della Convenzione dovrebbe essere l’elaborazione dell’insieme del trattato, compresa la seconda parte, e la successiva trasmissione alla CIG di un testo completo;
- l’Unione dovrebbe essere definita non solo come unione di Stati ma altresì come unione di cittadini;

- da molti interventi è emerso l’auspicio che l’architettura istituzionale sia rapidamente chiarita; l’insieme del triangolo istituzionale dovrebbe essere rafforzato; alcuni ritengono che nuove disposizioni per l’elezione del Presidente della Commissione possano facilitare l’accordo su un presidente eletto del Consiglio europeo;
- è stato proposto che il Congresso dei popoli d’Europa non figuri tra le “istituzioni”, in quanto ciò gli conferirebbe un carattere non voluto, ma sia inserito in un’altra parte del trattato, come consesso destinato ad accrescere la partecipazione democratica alla vita europea;
- sono stati presentati altri suggerimenti:
 - inserire le disposizioni sulla competitività nel titolo “mercato interno”;
 - menzionare esplicitamente il ruolo delle regioni;
 - inserire il dialogo sociale nella prima parte del trattato;
 - sottolineare il requisito della trasparenza;
 - rafforzare le disposizioni riguardanti la buona amministrazione;
- alcuni convenzionali hanno espresso perplessità su un titolo specifico “difesa”.

Concludendo il Presidente ha osservato che il progetto di architettura, di articolazione, del trattato è stato accolto con favore e che le altre questioni sollevate riguardo al contenuto o alla collocazione di una determinata disposizione dovranno essere riesaminate al momento della discussione dei testi che il Praesidium presenterà alla Convenzione a decorrere dall’inizio del 2003, elaborati sulla scorta dei dibattiti nella sessione plenaria.

5. La competenza complementare

- dibattito sulla relazione del Gruppo V presieduto dal sig. Christophersen
(doc. CONV 375/02)

Prima di procedere alla presentazione delle conclusioni del gruppo V (doc. CONV 375/02), il sig. Christophersen ha voluto fornire alcuni chiarimenti riguardo a talune osservazioni che gli sono state rivolte. Egli ha tra l'altro affermato che l'obiettivo primario del gruppo era chiarire le responsabilità rispettive degli Stati membri e dell'Unione e che mai il gruppo ha ipotizzato una rinazionalizzazione delle politiche comunitarie. Allo stesso modo, il gruppo non ha mai inteso mettere in discussione i poteri legislativi del Parlamento europeo. Anche la nuova denominazione proposta dal gruppo "misure di sostegno", non pregiudica l'importanza dei settori politici in questione.

i) la relazione del Gruppo

Nel suo intervento, il sig. Christophersen ha insistito sui seguenti aspetti della relazione:

- una delle raccomandazioni fondamentali del gruppo è di inserire nella prima parte del trattato un titolo distinto e unico dedicato alla competenza. Questo titolo dovrebbe comprendere una breve descrizione della competenza (questione che ha sollevato alcune riserve in seno al gruppo), la definizione delle categorie di competenza e i principi applicabili all'esercizio della competenza dell'Unione;
- per quanto riguarda la definizione della competenza complementare stessa, concludendo che "Gli atti legislativi dell'Unione (regolamenti e direttive) non possono essere adottati quali misure di sostegno", il gruppo non intendeva anticipare una definizione di ciò che deve competere al "legislativo" nell'Unione, compito che spetta al gruppo presieduto dal sig. Amato, né mettere in discussione la partecipazione del Parlamento europeo, attraverso la procedura di codecisione, al processo decisionale nei settori in questione.

Il gruppo intendeva affermare, utilizzando la terminologia dell'attuale trattato, che le misure di sostegno riguardano settori nei quali gli Stati membri non hanno trasferito all'Unione la propria competenza legislativa e che, pertanto, in tali settori l'Unione può adottare solo misure intese a completare o a sostenere l'azione degli Stati, misure che non possono in alcun caso armonizzare, sostituire, modificare o, in definitiva, pregiudicare sotto alcuna forma la legislazione degli Stati membri;

- il gruppo ha enumerato i principi che dovrebbero informare l'esercizio della competenza dell'Unione. Il sig. Christophersen ha insistito sull'equilibrio che caratterizza tale enumerazione. Si tratta dei principi delle competenze di attribuzione, di sussidiarietà, di proporzionalità, di primato del diritto comunitario, dell'attuazione a livello nazionale, della solidarietà e dell'interesse comune, nonché del rispetto dell'identità nazionale;
- la formulazione proposta dal gruppo del principio delle competenze di attribuzione (stabilendo che le competenze che non hanno formato oggetto di un trasferimento all'Unione restano competenze degli Stati membri) e del principio del rispetto dell'identità nazionale (che comprende un elenco di esempi) non era inteso a modificare la portata di detti principi, ma solo a renderli più chiari per i cittadini;
- quanto alle interferenze tra competenza funzionale (per esempio, il mercato interno) e competenza in settori specifici, in particolare quelli coperti dalle misure di sostegno, il gruppo ha proposto di inserire nel trattato i principi sanciti dalla giurisprudenza. Il "centro di gravità" (inteso come "gli obiettivi e i contenuti principali nonché gli effetti ricercati") di una determinata proposta deve guidare la scelta della base giuridica nel trattato;
- l'articolo 308 deve essere mantenuto quale "clausola di salvaguardia". Il sig. Christophersen ha evidenziato il fatto che i meccanismi volti a rendere più difficile il ricorso a questa clausola sono controbilanciati dalla proposta di creare nuove basi giuridiche specifiche nei settori che hanno formato oggetto di un ricorso sistematico all'articolo 308 e dalla proposta di estenderlo oltre il mercato interno a tutti gli obiettivi dell'Unione.

ii) dibattito / conclusioni

Nel corso del dibattito susseguitosi, molti membri della Convenzione hanno detto di non condividere l'approccio adottato nella relazione del gruppo.

La nuova denominazione proposta, "misure di sostegno", è reputata da molti confusa, in quanto non esplicita il fatto che si tratta di "settori" nei quali l'Unione è abilitata ad agire.

La proposta del gruppo di reformulare l'espressione "un'unione sempre più stretta" (articolo 1 del TUE) per evitare di dare l'impressione che il futuro trasferimento di competenze sia in se stesso uno scopo dell'Unione, ha sollevato l'opposizione di molti convenzionali. Alcuni hanno fatto notare che il problema deriva da una cattiva interpretazione, perché questo articolo si riferisce all'unione tra i popoli e non incide pertanto sulle competenze. Rispondendo agli interventi, il sig. Christophersen ha sottolineato che non si deve vedere in questa raccomandazione un tentativo di limitare la portata politica in detto articolo. Al contrario, benché non abbia potuto trovare un accordo su una redazione alternativa, il gruppo ha esaminato alcune opzioni di formulazione che esprimono tutte lo stesso impegno a favore dell'unione dei popoli europei. Ha ricordato che, nelle loro posizioni destinate alla Convenzione, anche i gruppi politici europei hanno proposto alcune modifiche dell'articolo in questione.

In nessuno degli interventi è stata messa in discussione la raccomandazione relativa all'inserimento nel nuovo trattato costituzionale di un titolo distinto che contempli tutte le questioni relative alla competenza, compresi la definizione delle categorie di competenza e i principi applicabili all'esercizio della competenza dell'Unione.

Numerosi convenzionali hanno tuttavia espresso il proprio disaccordo sulla proposta di inserire nel trattato costituzionale una "delimitazione fondamentale della competenza dell'Unione", in quanto ritengono che si tratti di un tentativo di rimettere all'ordine del giorno il catalogo delle competenze, che era già stato escluso dalla Convenzione.

Un'ampia maggioranza si è detta contraria al divieto, proposto dal gruppo, di utilizzare strumenti legislativi nel quadro della competenza complementare. Secondo alcuni oratori, questo divieto potrebbe direttamente mettere in discussione i poteri legislativi del Parlamento europeo a titolo della codecisione nei settori considerati. Molti membri della Convenzione ritengono che l'idea di stabilire un legame tra tipo di competenza e strumenti vada respinta. In nessuno degli interventi è stato tuttavia contestato il fatto che il divieto di armonizzare le legislazioni nazionali sia un elemento che caratterizza quasi tutti i settori considerati.

L'inserimento di settori quali la politica sociale o la ricerca nell'elenco dei settori individuati nella relazione come competenze complementari ha sollevato le obiezioni di molti membri della Convenzione.

Anche la clausola di rispetto dell'identità nazionale ha formato oggetto di riserve da parte di un gran numero di oratori. Molti di essi ritengono che si tratti di un tentativo di riproporre l'idea di un elenco di competenze degli Stati membri, idea già chiaramente respinta dalla Convenzione, e si sono detti favorevoli alla formulazione, più generica, dell'articolo 6, paragrafo 3 del TUE. Il sig. Christophersen ha ricordato che il gruppo aveva inserito nella versione definitiva della relazione i termini "tra l'altro" prima dell'elenco di esempi, in modo da sottolinearne chiaramente il carattere indicativo e non esauriente. L'intento del gruppo era chiarire il principio, escludendo ogni velleità di poter considerare l'elenco di esempi un catalogo delle competenze degli Stati.

Per quanto concerne l'articolo 308, si è delineato un ampio consenso sulla necessità di mantenere una "clausola di flessibilità" con processi decisionali macchinosi, in particolare la deliberazione del Consiglio all'unanimità. I membri della Convenzione sono apparsi più critici riguardo ai meccanismi di salvaguardia della "clausola di flessibilità". La rottura del parallelismo delle forme, che porta a permettere l'abrogazione a maggioranza qualificata di un atto adottato all'unanimità, e la domanda di pronuncia pregiudiziale hanno infatti incontrato l'opposizione di molti convenzionali. Come ha osservato lo stesso sig. Christophersen, è stata espressa una netta preferenza per l'idea di un controllo politico da parte sia del Parlamento europeo, esigendo il suo parere conforme per il processo decisionale, sia dei parlamenti nazionali, attraverso un legame con il sistema di allarme preventivo proposto dal Gruppo "Sussidiarietà".

Concludendo il dibattito, il Presidente della sessione, sig. Dehaene, ha affermato che il dibattito in plenaria ha consentito di constatare che un'ampia maggioranza dei membri della Convenzione non condivide l'approccio adottato nella relazione e che il Praesidium ritornerà sulla questione, alla luce dei vari elementi emersi dal dibattito.

6. Tempo delle interrogazioni

Questo punto dell'ordine del giorno non è stato trattato per mancanza di tempo.

II. PROSSIMA SESSIONE DELLA CONVENZIONE

Il Presidente ha annunciato che la prossima sessione della Convenzione si terrà giovedì 5 dicembre a partire dalle ore 15.00 e venerdì 6 dicembre a partire dalle ore 9.30 e sarà dedicata all'esame delle relazioni dei Gruppi "Semplificazione delle procedure legislative e degli strumenti" e "Spazio di libertà, sicurezza e giustizia".

LA CONVENZIONE EUROPEA
Sessione plenaria 7 - 8 novembre 2002

ELENCO DEGLI ORATORI
in ordine di intervento

Giovedì 7 novembre

- 1. Il coordinamento delle politiche economiche**
a) dibattito sulla relazione del Gruppo VI "Governance economica" presieduto dal sig. Hänsch
(doc. CONV 357/02)

1. Sig. Caspar EINEM – Austria (Parlamento)
 2. Sig. Timothy KIRKHOPE – Parlamento europeo
 3. Sig. Evrypidis STYLIANIDIS – Grecia (Parlamento)
 4. Sig. Pierre MOSCOVICI – Francia (Governo)
 5. Sig. Elmar BROK – Parlamento europeo
 6. Sig.ra Danuta HÜBNER – Polonia (Governo)
 7. Sig. Andrew DUFF – Parlamento europeo
 8. Sig. Michel BARNIER – Commissione
 9. Sig. Erwin TEUFEL – Germania (Parlamento)
 10. Sig. Pierre LEQUILLER – Francia (Parlamento)
 11. Sig. Hans Martin BURY – Germania (Governo)
 12. Sig. Gianfranco FINI – Italia (Governo)
 13. Sig. Josep BORRELL FONTELLES – Spagna (Parlamento)
 14. Sig.ra Pervenche BERES – Parlamento europeo
 15. Sig. Peter HAIN – Regno Unito (Governo)
 16. Sig. Johannes VOGGENHUBER – Parlamento europeo
 17. Sig. Henrik dam KRISTENSEN – Danimarca (Parlamento)
 18. Sig. Alfonso DASTIS – Spagna (Governo)
 19. Sig.ra Marie NAGY – Belgio (Parlamento)
- (Cartellini blu: FARNLEITNER, FAYOT, d'OLIVEIRA MARTINS)*
20. Sig.ra Lena HJELM-WALLEN – Svezia (Governo)
 21. Sig. Josef ZIELENIEC – Repubblica ceca (Parlamento)
 22. Sig. Giorgos KATIFORIS – Grecia (Governo)

23. Sig. Valdo SPINI – Italia (Parlamento)
 24. Sig. Ernani LOPES – Portogallo (Governo)
 25. Sig. William ABITBOL – Parlamento europeo
 26. Sig. Gijds de VRIES – Paesi Bassi (Governo)
 27. Sig.ra Sylvia-Yvonne KAUFMANN – Parlamento europeo
 28. Sig. Adrian SEVERIN – Romania (Parlamento)
 29. Sig. Hubert HAENEL – Francia (Parlamento)
 30. Sig. Göran LENNMARKER – Svezia (Parlamento)
 31. Sig. Louis MICHEL – Belgio (Governo)
 32. Sig.ra Ayfer YILMAZ – Turchia (Parlamento)
 33. Sig.ra Hildegard PUWAK – Romania (Governo)
 34. Sig. Lamberto DINI – Italia (Parlamento)
 35. Sig. Jacques SANTER – Lussemburgo (Governo)
 36. Sig.ra Linda McAVAN – Parlamento europeo
 37. Sig.ra Cristiana MUSCARDINI – Parlamento europeo
- (Cartellino blu: THORNING-SCHMIDT)*
38. Sig.ra Gisela STUART – Regno Unito (Parlamento)
 39. Sig.ra Piia-Nora KAUPPI – Parlamento europeo
 40. Sig. Oguz DEMIRALP – Turchia (Governo)
 41. Sig. Dick ROCHE – Irlanda (Governo)
 42. Sig.ra Riitta Lisa KORHONEN – Finlandia (Parlamento)
 43. Sig. Emilio GABAGLIO – (Confederazione europea dei sindacati) Osservatore
 44. Sig. Roger BRIESCH – (Comitato economico e sociale) Osservatore
- (Cartellino blu: HEATHCOAT-AMORY)*

Giovedì 7 novembre

1. Il coordinamento delle politiche economiche

b) dibattito sull'Europa sociale (doc. CONV 300/02 + Cor 2 e doc. CONV 374/02)

1. Sig.ra Anne VAN LANCKER – Parlamento europeo
2. Sig. Proinsias DE ROSSA – Irlanda (Parlamento)
3. Sig. Vytenis ANDRIUKAITIS – Lituania (Parlamento)
4. Sig. Ben FAYOT – Lussemburgo (Parlamento)
5. Sig. Jürgen MEYER – Germania (Parlamento)
6. Sig.ra Eduarda AZEVEDO – Portogallo (Parlamento)
7. Sig. Paraskevas AVGERINOS – Grecia (Parlamento)
8. Sig. Carlos CARNERO – Parlamento europeo
9. Sig. Danny PIETERS – Belgio (Parlamento)
10. Sig. Antonio TAJANI – Parlamento europeo
11. Sig. Jan KOHOUT – Repubblica ceca (Governo)
12. Sig. Frans TIMMERMANS – Paesi Bassi (Parlamento)
13. Sig. Per DALGAARD – Danimarca Parlamento)

**3. Presentazione dello stato di avanzamento dei lavori del Gruppo X "Spazio di libertà",
"Sicurezza e giustizia" da parte del sig. Bruton**

(Cartellini blu: STUART, ROCHE, HAENEL)

LA CONVENZIONE EUROPEA
Sessione plenaria 7 - 8 novembre 2002

ELENCO DEGLI ORATORI (riveduto)
in ordine di intervento

Venerdì 8 novembre

– **Proseguimento del dibattito preliminare sul progetto preliminare di trattato costituzionale**

1. Sig. Sören LEKBERG – Svezia (Parlamento)
2. Sig. Antonio TAJANI – Parlamento europeo
3. Sig. Henning CHRISTOPHERSEN – Danimarca (Governo)
4. Sig. Pierre LEQUILLER – Francia (Parlamento)
5. Sig. Joschka FISCHER – Germania (Governo)
6. Sig. Olivier DUHAMEL – Parlamento europeo
7. Sig. Alberto COSTA – Portogallo (Parlamento)
8. Sig. Kimmo KILJUNEN – Finlandia (Parlamento)
9. Sig. Hannes FARNLEITNER – Austria (Governo)
10. Sig. Johannes VOGGENHUBER – Parlamento europeo
11. Sig. Jürgen MEYER – Germania (Parlamento)
12. Sig. Jacob SÖDERMAN – (Mediatore europeo) Osservatore
13. Sig. Reinhard RACK – Parlamento europeo
14. Sig. Pierre CHEVALIER – Belgio (Governo)
15. Sig.ra Liia HÄNNI – Estonia (Parlamento)
16. Sig. Jos CHABERT – (Comitato delle regioni) Osservatore

5. Le competenze complementari

Dibattito sulla relazione del Gruppo V presieduto dal sig. Christophersen (doc. CONV 375/02)

1. Sig. Pierre LEQUILLER – Francia (Parlamento)
2. Sig. Alfonso DASTIS – Spagna (Governo)
3. Sig. Lamberto DINI – Italia (Parlamento)
4. Sig. Joschka FISCHER – Germania (Governo)
5. Sig. Erwin TEUFEL – Germania (Parlamento)
6. Sig. David HEATHCOAT-AMORY – Regno Unito (Parlamento)

7. Sig. Andrew DUFF – Parlamento europeo
8. Sig. Alain LAMASSOURE – Parlamento europeo
9. Sig. Michael FRENDON – Malta (Parlamento)
10. Sig. Pierre MOSCOVICI – Francia (Governo)
11. Sig.ra Helle THORNING-SCHMIDT – Parlamento europeo
12. Sig. Diego LOPEZ GARRIDO – Spagna (Parlamento)
13. Sig. Gijs de VRIES – Paesi Bassi (Governo)
14. Sig. Hannes FARNLEITNER Austria (Governo)
15. Sig. Klaus HÄNSCH – Parlamento europeo
16. Sig. René van der LINDEN – Paesi Bassi (Parlamento)
17. Sig. Michael ATTALIDES – Cipro (Governo)
18. Sig. Olivier DUHAMEL – Parlamento europeo
19. Sig.ra Pervenche BERES – Parlamento europeo
20. Sig. Pierre CHEVALIER – Belgio (Governo)
21. Sig. António VITORINO – Commissione
22. Sig. Ernani LOPES – Portogallo (Governo)
23. Sig. Jens-Peter BONDE – Parlamento europeo
24. Sig.ra Lena HJELM WALLEN – Svezia (Governo)
25. Sig. Edmund WITTBRODT – Polonia (Parlamento)
26. Sig.ra Liia HÄNNI – Estonia (Parlamento)

(Cartellino blu: TOMLINSON)

27. Sig. Francesco SPERONI – Italia (Governo)
28. Sig.ra Marie NAGY – Belgio (Parlamento)
29. Sig. Peter SERRACINO-INGLOTT – Malta (Governo)
30. Sig. Joachim WUERMELING – Parlamento europeo

(Cartellini blu: TIILIKAINEN, MacCORMICK, VANHANEN)